

Dopo Berlusconi il governo Monti

CHE COSA CAMBIA PER NOI?

Sotto la pressione sempre più forte dei mercati finanziari, sotto l'incalzare di una speculazione che è stata mille volte più forte di qualsiasi opposizione parlamentare, Berlusconi si è dimesso. Non senza aver prima ottenuto l'assenso di tutte le forze politiche, esplicito o implicito, alla *legge di stabilità* che recepisce i diktat dell'Unione europea. Sarà su questa traccia che il governo Monti muoverà i suoi primi passi.

Il PD si trova ora a dover condividere con il PDL l'appoggio parlamentare al "governo tecnico". Come dicono gli inglesi: *"La politica crea strani compagni di letto"*. In tutta questa vicenda la *volontà popolare* che dovrebbe essere l'anima della democrazia rappresentativa, è contata meno di niente. Il sistema finanziario internazionale, e buona parte del gran capitale italiano hanno tolto la poltrona da sotto le natiche a Berlusconi e hanno preparato le condizioni politiche e l'ambiente mediatico per il nuovo esecutivo composto di tecnocrati, pedine della Chiesa e uomini delle banche.

La macchina della propaganda ha superato se stessa. Mario Monti, fino a qualche settimana fa sconosciuto alla grande massa, usufruirebbe ora, nei sondaggi, di un indice di gradimento altissimo. La stampa finanziaria di tutto il mondo lo riconosce come l'uomo adatto a somministrare la "cura da cavallo" che servirà a tranquillizzare le banche italiane ed europee.

NON SI TRATTA, ALLORA, DI SALVARE L'ITALIA?

No, si tratta di salvare i profitti delle banche e dei grandi gruppi industriali.

Si tratta di ridimensionare il debito pubblico che in Italia come altrove è stato originato prevalentemente dalle regalie dello stato ai vari settori dell'imprenditoria e dalla creazione di una vasta rete di clientele elettorali.

Ora il conto viene presentato ai giovani, ai lavoratori, ai pensionati, ai settori più poveri della popolazione. All'ordine del giorno le stesse cose di prima: abolizione delle pensioni di anzianità, licenziamenti facili, tagli allo stato sociale.

Nessun trucco "tecnico": Monti ha dichiarato di aver tenuto i politici fuori dalla squadra di governo per non *"creare imbarazzo"*, ma la realtà è che con il nuovo governo la politica è portata alla sua sostanza di classe, senza l'inciampo delle buffonate di Berlusconi e soci.

BISOGNA CHE I LAVORATORI NON SUBISCANO NEANCHE PER UN ATTIMO L'INGANNO DEL "GOVERNO TECNICO" E CHE RICONOSCANO IL NUOVO ESECUTIVO PER QUELLO CHE È: IL GOVERNO DELLE BANCHE E DELLA CONFINDUSTRIA.

BISOGNA CHE I LAVORATORI SVILUPPINO UNA PROPRIA POLITICA

Il primo passo in questo senso è la traduzione delle proprie esigenze primarie, delle necessità di sopravvivenza che la crisi ha messo al primo posto, in

RIVENDICAZIONI CHIARE E DEFINITE, COMINCIANDO DA UN LIVELLO MINIMO DI SALARIO DECENTE PER TUTTI E DALLA DISTRIBUZIONE DEL MONTE ORE LAVORATIVO A PARITÀ DI RETRIBUZIONE.

L'Internazionale

<http://www.linternazionale.it/>

Inchiesta Operaia

<http://www.inchiestaoperaia.it/>